



23 maggio 2005

Luca 7,18-35

Sei tu colui che viene, oppure attendiamo un altro? Ma la sapienza fu giustificata da tutti i suoi figli

Giovanni si aspettava un Messia che punisse i cattivi e premiasse i buoni; rimane perplesso nel vedere che Gesù usa misericordia con tutti. Ma non c'è da attendere un Messia diverso: diversa deve essere la nostra attesa!

Giovanni propone il lutto della conversione, Gesù la danza delle nozze. Ma la conversione è necessaria per la danza: accoglie il dono di Gesù solo chi è entrato con Giovanni nel perdono.

18 E riferirono a Giovanni
i suoi discepoli
su tutte queste cose.

19 E, convocati due dei suoi discepoli,
Giovanni (li) inviò verso il Signore
dicendo:
Sei tu colui che viene,
oppure attendiamo un altro?

20 Ora, recatisi presso di lui,
quegli uomini dissero:
Giovanni il Battista ci mandò
verso di te dicendo:
Sei tu colui che viene,
oppure attendiamo un altro?

21 In quell'ora curò molti
da malattie
e flagelli
e spiriti cattivi



e a molti ciechi
fece grazia di vedere.

22 E, rispondendo, disse loro:

Andate! Riferite a Giovanni
quanto vedeste e udiste:
ciechi vedono,
zoppi camminano,
lebbrosi sono mondati,
anche sordi odono,
morti sono destati,
ai poveri è annunciata la buona notizia.

23 E beato è
chi non si scandalizzerà di me!

24 Ora, allontanatisi i messaggeri/angeli di Giovanni,
cominciò a dire alle folle su Giovanni:

Che usciste a osservare nel deserto?

Una canna scossa dal vento?

25 Ma che usciste a vedere?

Un uomo avvolto in vesti delicate?

Ecco: quelli in veste splendida e lusso
stanno nelle regge!

26 Ma che usciste a vedere?

Un profeta?

Sì, vi dico,

è anche più che un profeta!

27 Questi è colui del quale è scritto:

Ecco: mando il mio messaggero/angelo
davanti al tuo volto,
che preparerà la tua via
dinanzi a te.

28 Dico a voi:

Nessuno è più grande di Giovanni
tra i nati da donne;
ma il più piccolo nel regno di Dio



29 è più grande di lui.
E tutto il popolo che udì,
anche i pubblicani,
giustificarono Dio,
perché furono battezzati
del battesimo di Giovanni.

30 I farisei invece e gli esperti della legge
trasgredirono la volontà di Dio su di sé,
perché non furono battezzati da lui.

31 A che dunque somiglierò
gli uomini di questa generazione
e a che sono simili?

32 Sono simili a fanciulli
seduti in piazza
e gridano gli uni agli altri
le cose che dice (il proverbio):
 Suonammo per voi il flauto
 e non danzaste,
 cantammo il lamento
 e non piangeste!

33 È venuto infatti Giovanni il Battista,
né mangiando pane
né bevendo vino,
e dite:
 Ha un demonio!

34 È venuto il Figlio dell'uomo,
mangiando
e bevendo,
e dite:
 Ecco un uomo vorace e ubriacone,
 amico di pubblicani e peccatori!

35 Ma la sapienza fu giustificata
da tutti i suoi figli!



Salmo 94-95

1 Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza
2 Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
3 Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dei.
4 Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
5 Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra.
6 Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
7 Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
8 Ascoltate oggi la sua voce:
«Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
9 dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.
10 Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie;
11 perciò ho giurato nel mio sdegno:
Non entreranno nel luogo del mio riposo».

In questa preghiera c'è l'invito a venire, ad entrare nell'esperienza del Signore, ad ascoltare oggi e sempre la sua voce, la sua Parola. Del salmo sottolinea questo invito a venire, detto ben due volte questo "venire" per entrare nel Signore che viene (lo sentiremo questa sera nel brano) e sottolinea anche quel "ascoltate



oggi la sua voce". "Oggi" spesso volte ricorre in Luca e vuol dire "sempre", vuol dire ogni momento, più che ogni giorno; in ogni tempo, come nel passato o nel futuro, oggi nel presente, ascoltare la sua voce, la sua Parola; diventa anche un augurio per i giorni a venire, per la stagione in cui non ci sarà la lettura, ma "oggi", "sempre" ascoltate la sua voce.

Questa sera concludiamo le letture che riprenderemo ad ottobre, a Dio piacendo; abbiamo già fatto un certo percorso sul Vangelo e abbiamo imparato a conoscere Gesù. Abbiamo visto anche, soprattutto, come lo interpreta ciò che fa; il discorso delle beatitudini; il discorso della misericordia e come Gesù la realizza; così abbiamo imparato a conoscerlo. Così come noi hanno imparato a conoscerlo anche i discepoli che l'hanno seguito e soprattutto il Battista.

Il Vangelo di Luca cominciava con l'annunciazione della nascita del Battista, figura importantissima, punto d'arrivo della promessa di Dio, della profezia, quello che doveva preparare il cammino, che ha riconosciuto Gesù fin dal ventre materno, che ha cominciato la sua attività immediatamente prima di Gesù, preparando i primi discepoli di Gesù; quindi il Battista è la persona più preparata in assoluto che esista per capire chi è Gesù.

Questa sera vediamo che quest'uomo, ormai finito in carcere, manda due messaggeri ad interrogare Gesù: "Ma sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettarne uno diverso? Perché mi sembra che tu stia sbagliando alcune cose...". Quindi c'è un bilancio di tutta l'attività di Gesù e così anche noi possiamo fare il bilancio del cammino fatto quest'anno, identificandoci col Battista, che lo conosce bene, e vedere che opinione abbiamo noi di Gesù e cosa dice Lui.

¹⁸E riferirono a Giovanni i suoi discepoli su tutte queste cose. E, convocati due dei suoi discepoli, ¹⁹Giovanni (li) inviò verso il Signore dicendo: Sei tu colui che viene, oppure attendiamo un altro? ²⁰Ora, recatisi presso di lui, quegli uomini dissero: Giovanni il Battista ci



mandò verso di te dicendo: Sei tu colui che viene, oppure attendiamo un altro? ²¹In quell'ora curò molti da malattie e flagelli e spiriti cattivi e a molti ciechi fece grazia di vedere. ²²E, rispondendo, disse loro: Andate! Riferite a Giovanni quanto vedeste e udiste: ciechi vedono, zoppi camminano, lebbrosi sono mondati, anche sordi odono, morti sono destati, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³E beato è chi non si scandalizzerà di me! ²⁴Ora, allontanatisi i messaggeri/angeli di Giovanni, cominciò a dire alle folle su Giovanni: Che usciste a osservare nel deserto? Una canna scossa dal vento? ²⁵Ma che usciste a vedere? Un uomo avvolto in vesti delicate? Ecco: quelli in veste splendida e lusso stanno nelle regge! ²⁶Ma che usciste a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, è anche più che un profeta! ²⁷Questi è colui del quale è scritto: Ecco: mando il mio messaggero/angelo davanti al tuo volto, che preparerà la tua via dinanzi a te. ²⁸Dico a voi: Nessuno è più grande di Giovanni tra i nati da donne; ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹E tutto il popolo che udì, anche i pubblicani, giustificarono Dio, perché furono battezzati del battesimo di Giovanni. ³⁰I farisei invece e gli esperti della legge trasgredirono la volontà di Dio su di sé, perché non furono battezzati da lui. ³¹A che dunque somiglierò gli uomini di questa generazione e a che sono simili? ³²Sono simili a fanciulli seduti in piazza e gridano gli uni agli altri le cose che dice (il proverbio): Suonammo per voi il flauto e non danzaste, cantammo il lamento e non piangeste! ³³È venuto infatti Giovanni il Battista, né mangiando pane né bevendo vino, e dite: Ha un demonio! ³⁴È venuto il Figlio dell'Uomo, mangiando e bevendo, e dite: Ecco un uomo vorace e ubriacone, amico di pubblicani e peccatori! ³⁵Ma la sapienza fu giustificata da tutti i suoi figli!

Questa sera abbiamo come testo conclusivo un testo articolato su tre domande. La prima la fa Giovanni a Gesù: chi sei tu davvero? La seconda domanda la fa Gesù sul Battista: chi è secondo voi il Battista? La terza domanda la fa Gesù a se stesso: ma questa generazione a chi somiglia? Cioè noi a chi assomigliamo? La questione è l'identità di Gesù, quella del Battista e la nostra, a chi



siamo simili. È un brano riassuntivo a questo punto del Vangelo, per mostrarci cosa si comprende di Gesù, chi sia Giovanni e per comprendere noi, come ci comportiamo, a chi siamo simili. A quei bambini che giocano in piazza appunto. Adesso consideriamo questo testo che ci serve da verifica al percorso fatto quest'anno.

¹⁸E riferirono a Giovanni i suoi discepoli su tutte queste cose. E, convocati due dei suoi discepoli, ¹⁹Giovanni (li) inviò verso il Signore dicendo: Sei tu colui che viene, oppure attendiamo un altro? Ora, recatisi presso di lui, quegli uomini dissero: Giovanni il Battista ci mandò verso di te dicendo: Sei tu colui che viene, oppure attendiamo un altro?

Dal capitolo terzo quando Gesù inizia la sua attività, Giovanni è già in prigione; ha denunciato l'adulterio del re, che è simbolo dell'adulterio di tutto il popolo, il popolo è la sposa del Signore e il comandamento fondamentale è amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la vita, con tutte le forze. Invece noi amiamo così, ben altro che Dio; questo è il vero adulterio che tutti facciamo, non amiamo il nostro Amore, ma amiamo i nostri idoli.

Battista finisce in carcere, perché come tutti i profeti dice qual è il senso della vita; dal carcere manda due discepoli dal Signore (ormai dal capitolo scorso Gesù è chiamato "il Signore", perché fa risorgere i morti) e fa dire: "sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro? Uno diverso? Colui che deve venire è la grande attesa di Israele, bimillenaria, sei tu quello che aspettiamo?".

Giovanni che è l'ultimo dei profeti, quello che conosce la verità di Dio, quello preordinato fin dal seno materno, annunciato a Zaccaria, che ha riconosciuto Gesù nel ventre di sua madre, che lo ha conosciuto da piccolo essendo cugino, quello che ha preparato con la sua predicazione quella di Gesù, dopo aver sentito tutte queste cose ha un dubbio. Cosa ha sentito? Lui predicava di Gesù molto bene e diceva "è Lui quello che deve venire, farà piazza pulita di tutti i cattivi, mieterà il grano, brucerà la paglia, porterà la



giustizia di Dio, sarà la fine del mondo, si salveranno i buoni, si dannaranno i cattivi”, quindi risolto il problema, verrà un mondo nuovo. Lui pensava come pensavano tutte le persone buone. Anche noi pensiamo così, anche Pietro, arriva il Cristo e sistema tutto, no?

Gesù aveva fatto un errore fin dall’inizio (che è riportato in Matteo) quando si era fatto battezzare dal Battista che gli aveva detto di non farsi battezzare da lui, perché semmai era lui, il Battista, a doversi far battezzare da Gesù. Primo errore di Gesù fu mettersi in fila con i peccatori per andare a fondo. Il secondo errore fu subito dopo il battesimo: le tentazioni. Invece di prendere il potere economico, (le pietre trasformate in pane), il potere politico (tutti i regni sono tuoi), e il potere religioso (hai anche Dio in tasca), sceglie un’altra cosa, sceglie la fiducia del figlio, sceglie l’amore dei fratelli, in povertà; (pazienza, può darsi che sia una via come un’altra e gliela passiamo per buona...).

Poi comincia a predicare e cosa annuncia? Beati i poveri (va beh, è giusto), beati gli afflitti (beh, insomma...sì ma dopo girerà la frittata...), perdonate, amate i vostri nemici, non giudicate, non condannate, diventate uterini come è uterino il Padre vostro che è nei Cieli, diventate materni e accoglienti. A questo punto il Battista dice: “io mi aspettavo sinceramente un altro...forse questo è quello che viene a fare la parte buona, per vedere se qualcuno cambia, ma poi deve arrivare quello giusto”. Anche Pietro voleva un Cristo così.

Io mi domando che Cristo abbiamo in mente noi? Quello delle crociate, degli integralismi, degli integralismi, dei fanatismi, dei settarismi, di tutti gli “ismi”? Un Cristo (che noi ci sforziamo in tutti i modi di costruire) che abbia in mano il mondo, che regga la storia? Se non vuole farlo lui che lo lasci fare a noi, sapremmo cosa fare; invece Lui è tutto scivolato da un’altra parte. Allora la domanda del Battista mi sembra legittima; che Cristo attendiamo noi? In che Cristo crediamo? È il Cristo dei nostri deliri.



Tutte le religioni, anche tutti gli altri, tutti gli “ismi” hanno i loro deliri, sono i messianismi di ogni tipo. Che si arresti la storia di male, che finisca, che cominci il bene, che si distingua in modo chiaro l’uno dall’altro; in fondo quello che ci sforziamo di fare noi persone oneste. Anche le altre, a modo loro e ognuno a modo suo, si sforzano di fare questo. Cristo pare non faccia nulla di tutto ciò. Allora i due vanno da Gesù e gli ripetono la domanda: “sei tu colui che viene o attendiamo un altro?”. Un altro diverso perché così non va. Lasciamo sospesa la domanda.

Può diventare invocazione: “marànathà, vieni Signore Gesù” e sentirlo come veniente. Tradurlo così: colui che viene, piuttosto che colui che deve venire, veniente perché viene sempre, sta venendo da sempre, è coevo ad ogni generazione, ad ogni giorno. Diciamo “marànathà: vieni” e chiediamo che lo si sappia accogliere e riconoscere così come si è manifestato e si manifesta.

²¹In quell’ora curò molti da malattie e flagelli e spiriti cattivi e a molti ciechi fece grazia di vedere. ²²E, rispondendo, disse loro: Andate! Riferite a Giovanni quanto vedeste e udiste: ciechi vedono, zoppi camminano, lebbrosi sono mondati, anche sordi odono, morti sono destati, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³ E beato è chi non si scandalizzerà di me!

Vediamo che Gesù risponde alla domanda prima facendo delle cose e poi dichiarandole, perché non bisogna aspettare un altro, ma avere un’altra attesa. Cosa fa Gesù? in **quell’ora** curò: si prese cura delle persone malate, dei flagelli che le affliggevano, degli spiriti cattivi, dei ciechi, di tutti i poveri del mondo.

La sua risposta è che lui non fa un mondo diverso, non fa un mondo migliore bensì in questo mondo, così com’è, con tutta la sua miseria e la sua cattiveria, si prende cura di tutti. Dei malati, dei poveri, anche dei peccatori; si prende cura di tutti e di ogni male dell’uomo, portandolo su di sé.



Questo è il suo modo di agire nella storia. Gesù non liquida la storia, non toglie la libertà all'uomo, non rifà il mondo perché è uscito sbagliato, non lo distrugge, no; sta in questo mondo così com'è, con la sua miseria, con le sue contraddizioni; non quell'altro mondo che pensiamo sempre di fare, ma questo mondo è quel luogo, in quell'ora, in quel momento, in cui vive la compassione e la misericordia verso ogni miseria, verso ogni empietà e situazione negativa, e qui, ora, Gesù si fa vicino.

Dio non conosce altro modo di operare, perché non vuole distruggere il mondo e farne un altro, ma vuole salvare questo mondo che è perduto, con la sua storia reale, non con una storia migliore. Vuole salvare noi e ciò che siamo, facendo di ciò che siamo, anche del nostro negativo, il luogo dell'amore e della misericordia, il luogo della comunione.

Dio non vuole fare un mondo di perfetti, questo lo lascia fare a tutte le religioni che ammazzano tutti per avere gente perfetta, oppure al nazismo che ha fatto lo stesso, al comunismo che ha fatto lo stesso, e a tutti gli ismi che vogliono fare cose perfette distruggendo tutti e tutto. Possiamo fare adesso l'economia perfetta che farà saltare il mondo. Lui invece è in questo mondo, non in uno più perfetto ed è in questo mondo che Lui esercita la compassione, la tenerezza, la misericordia, la solidarietà e questa è la salvezza che Lui porta.

L'ultimo dei miracoli che si dice che ha fatto è: "a molti ciechi fece grazia di vedere" e poi la prima cosa che dice è: "rispondete i ciechi vedono". Il problema è di aprire gli occhi sulla realtà, mentre i nostri occhi, invece, sono chiusi e non vedono i nostri deliri; desideriamo un mondo diverso, sempre, e sogniamo qualcos'altro. Apriamo gli occhi sulla realtà e facciamo della realtà il luogo dell'amore, della condivisione, della compassione, della tenerezza. Questa è la salvezza di questo mondo, non di un altro. Se uno ha un figlio che sta male non vuole distruggerlo per averne uno migliore, ma vuole che stia bene quello che ha, non un altro.



Ecco allora Gesù che dice: “rispondete a Giovanni i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono”; elenca tutte le categorie di povertà e di miseria: i ciechi sono illuminati, gli zoppi diventano coloro che camminano, i lebbrosi diventano coloro che sono mondi, i sordi sono coloro che ascoltano e i morti sono coloro che risorgono. La nostra situazione di cecità, di incapacità a camminare, di paralisi, di lebbra, di sordità, di morte, viene capovolta grazie alla cura e alla presenza dell’Altro e alla sua misericordia.

Questa è la buona notizia, il Vangelo annunciato a tutti i poveri che sono quelli che mancano, appunto, nella loro umanità. Gesù conclude: “ beato chi non si scandalizza di me.” Scandalizzarsi vuol dire inciampare, lo scandalo sarà la croce, tutti vorremmo un Dio diverso. Invece Lui, proprio perché è Dio, è diverso. È un Dio scandaloso il nostro. Un Dio che ci guarderemmo bene dal frequentare se lo conoscessimo, se venisse qui lo manderemmo fuori, perché diremmo: stiamo dicendo cose serie, poi ti facciamo l’elemosina quando passiamo, adesso non disturbarci.

Beato chi non si scandalizza di me.

Sottolineo questa beatitudine: è beato cioè fortunato, ben messo, vive bene, pienamente chi non inciampa, ma accetta questo stile, questa persona che è Gesù, con il suo stile; quindi accetta anche la storia che è storia di salvezza, storia di un riscatto, ma attraverso quella storia che c’è, non un’altra. La storia della salvezza rispetto alla storia del mondo non ha un percorso particolare, un percorso riservato. Prima l’attenzione veniva portata da Giovanni su Gesù ora è Gesù che fa delle domande su Giovanni e porta l’attenzione su di lui.

²⁵Ora, allontanatisi i messaggeri/angeli di Giovanni, cominciò a dire alle folle su Giovanni: Che usciste a osservare nel deserto? Una canna scossa dal vento? ²⁵Ma che usciste a vedere? Un uomo avvolto in vesti delicate? Ecco: quelli in veste splendida e lusso stanno nelle regge! ²⁶Ma che usciste a vedere? Un profeta? Sì, vi



dico, è anche più che un profeta! ²⁷Questi è colui del quale è scritto: Ecco: mando il mio messaggero/angelo davanti al tuo volto, che preparerà la tua via dinanzi a te. ²⁸Dico a voi: Nessuno è più grande di Giovanni tra i nati da donne; ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

Dopo aver risposto alla domanda su di lui da parte di Giovanni, Gesù rivolge a noi, gli uditori del Vangelo, una domanda su Giovanni. Chi è Giovanni per noi? Chi siamo andati a vedere nel deserto? Si rivolge a quelli che volevano i cambiamenti di cui Giovanni parlava e quindi sono usciti a vedere. Gesù descrive Giovanni attraverso il luogo dove abita e attraverso il vestito, le due cose visibili.

Abita il deserto e il vestito? Non è avvolto in vesti delicate, di splendore o di lusso, il suo vestito era di pelle di cammello. Gesù dice: chi è questo Giovanni? Fa domande retoriche e dice: è una canna sbattuta dal vento? Sono quelle persone deboli che diventano potentissime, perché vanno dove va il vento, non si può rompere una canna sbattuta dal vento; sono le banderuole, sono gli opportunisti. È un opportunist? Oppure un cortigiano? Un uomo di potere?

Giovanni è presentato invece come profeta, parla in nome di Dio; è uno che “sta”; il verbo dice che sta ritto in piedi.

Rispetto alla persona che si adegua ad ogni vento che tira (importantissimo se uno vuole qualcosa), oppure ad uno che ha il potere perché sta nelle corti, Giovanni ha un potere particolare, ha il potere del profeta. Il profeta ha un potere particolare e una malattia professionale: soffre del “taglio della testa”, perché il profeta ha il potere di dire la verità. L’unico potere; in un mondo di menzogne e di potere lui ha il potere di dire la verità.

Giovanni è più che un profeta, perché dice la verità definitiva; è quel profeta annunciato da Malachia 3: “il mio messaggero davanti al volto che viene a preparare la via.” È l’ultimo testo



dell'Antico Testamento della nostra Bibbia che presenta questo messaggero davanti al volto di Dio, che dà il giudizio di Dio, che distrugge tutti gli empi e finalmente trionfa il bene.

Lui è questo: viene davanti al volto (tema fondamentale della seconda parte del Vangelo di Luca sarà il volto di Dio che è quello del Figlio) e starà davanti a questo volto che distruggerà tutto il male, salvando tutti i malvagi. Quindi non è solo un profeta, ma è il più grande profeta, il più grande dai nati da donna dice Gesù; è il più grande elogio che si possa fare ad una persona.

Qui Gesù cambia registro e dice che il più piccolo del regno è più grande di Giovanni. Questo è rivolto ai credenti. Il più piccolo del regno alla fine è Gesù che è l'unico che crede all'amore del Padre e dei fratelli, perciò Gesù è più grande di lui. Ha preparato il regno e il più piccolo che è dentro è molto più del più grande che sta fuori. La coscienza che dovremmo avere noi se abbiamo compreso chi è Gesù; siamo al di là di ogni profezia, siamo al di là del più grande, del più grande fra gli uomini.

Il più bell'elogio che si può fare di una persona Gesù la fa del Battista, è una persona che dice la verità, non si piega a nessun vento e non ricerca il suo interesse. È il prototipo dell'uomo che può accogliere il Signore, eppure il più piccolo tra quelli che sono entrati nel regno è più grande di lui.

Gesù dà una sua lettura di quello che è avvenuto, cioè la predicazione e il seguito che ebbe il Battista.

²⁹E tutto il popolo che udì, anche i pubblicani, giustificarono Dio, perché furono battezzati del battesimo di Giovanni.³⁰I farisei invece e gli esperti della legge trasgredirono la volontà di Dio su di sé, perché non furono battezzati da lui.

Tra il popolo che ascoltava il Battista ci sono due categorie di persone. La prima è quella della gente normale comprensiva della categoria dei peccatori (e lo siamo tutti); questi dissero che Dio è giusto e riconobbero la giustizia di Dio, perché si fecero battezzare;



la giustizia di Dio consiste nel fatto che noi riconosciamo il nostro peccato e riconosciamo il suo perdono: questa è la giustizia di Dio.

Invece i farisei, che sono quelli che fanno benissimo, e gli scribi, che sono quelli che sanno benissimo tutto, questi trasgredirono la volontà di Dio perché non accettarono il battesimo. Chi non accetta di convertirsi dalle proprie opinioni, chi non vuol cambiare, per quanto pensi di essere perfetto certamente è fuori del regno di Dio. Non rende giustizia a Dio.

Vediamo che c'è una divisione tra il popolo in due fasce: i peccatori ed i giusti però letta in modo capovolto. I giusti sono i peccatori, perché riconoscono di avere bisogno della misericordia e a loro questo Dio va bene. I peccatori, invece, sono quelli che si ritengono giusti, perché riconoscono che questo Dio ha misericordia e a loro non va bene, non accettano questa misericordia e questo perdono.

Questo tema verrà svolto ampiamente nella seconda parte del Vangelo

Sto pensando che ritorna un'espressione già usata un'altra volta. "Sono due le categorie di persone che sono quelli che si sentono peccatori e quelli che si credono giusti" (lo dice Pascal). Ora Gesù alza e approfondisce lo sguardo e parla degli uomini di questa generazione, la sua generazione, ma anche la nostra.

³¹A che dunque somiglierò gli uomini di questa generazione e a che sono simili? ³²Sono simili a fanciulli seduti in piazza e gridano gli uni agli altri le cose che dice (il proverbio): Suonammo per voi il flauto e non danzaste, cantammo il lamento e non piangeste! ³³È venuto infatti Giovanni il Battista, né mangiando pane né bevendo vino, e dite: Ha un demonio! ³⁴È venuto il Figlio dell'Uomo, mangiando e bevendo, e dite: Ecco un uomo vorace e ubriacone, amico di pubblicani e peccatori! ³⁵Ma la sapienza fu giustificata da tutti i suoi figli!



Dopo le due domande su Gesù e su Giovanni Battista ora Gesù pone le domande su questa generazione. “Questa generazione” per noi è questa, di noi che stiamo leggendo il Vangelo: a chi siamo simili? Siamo simili a dei fanciulli; i bambini usavano, una volta, fare dei giochi sulla piazza. Alcuni bambini proponevano un gioco privilegiato che era giocare insieme a fare le nozze, il matrimonio, a danzare, e gli altri bambini dicevano no, noi vogliamo fare il funerale, quindi non ci stanno al gioco. Allora va bene facciamo il funerale, no noi vogliamo fare la danza delle nozze. Se i bambini fanno così non si riesce mai a giocare, perché ci sono questi bambini scontenti che vogliono sempre fare il gioco contrario a quello che si propone ed è proprio una rottura infinita.

Noi siamo questi bambini che vogliono sempre fare il gioco contrario a quello di Dio. Dio ci propone tutti e due i giochi in modo che o all’uno o all’altro ci stiamo. Noi invece vogliamo sempre giocare all’altro rispetto a quello che viene fatto: è brutto quando qualcuno fa la danza e l’altro si mette a piangere perché vuol fare il funerale o viceversa.

Gesù dice: prima è venuto il Battista che non mangia, non beve, digiuna, chiama a conversione, alla giustizia e voi dite che è un assatanato, un fanatico perché si va bene convertirsi, ma Dio è buono, dobbiamo fare festa, facciamo le nostre liturgie e poi mettiamo tutto a posto. Quindi invece di ascoltare l’appello del Battista a cambiare vita, per entrare nella bontà di Dio si preferisce dire: lasciamo perdere questi fanatici, Dio è buono, perdona, perciò continuiamo tutti come prima. La bontà di Dio diventa il paravento della nostra disonestà perpetrata metodicamente, costantemente con Dio garante di questa che la copre. Quindi rifiutiamo il Battista e rifiutiamo chi vuole la conversione dicendo questo è un fanatico, ha un demone, è un pazzo.

Poi arriva il Figlio dell’Uomo Gesù che mangia e beve e fa festa, è il secondo gioco di Dio, il primo è che ci chiama a conversione quando facciamo il male, quando poi facciamo il bene e



camminiamo verso la libertà ci chiama alla gioia, a mangiare e a bere coi peccatori, come poi vedremo. Allora dicono no, non si fa così; Dio è giusto, non è giusto perdonare; Dio è legge, bisogna condannare i peccatori. Questo è un mangione ed un beone: è la descrizione del figlio ribelle che è stato lapidato nel Deuteronomio 18,21, quello fu ammazzato.

Qualunque sia il gioco di Dio noi facciamo il contrario. Sono sostanzialmente due giochi di Dio ed è importante saperli riconoscere, sono le due regole del discernimento spirituale. Quando facciamo il male Dio ci chiama al lutto e al rimorso, se non comprendiamo questo che è la predicazione del Battista non conosceremo mai nulla di buono nella vita; giustificheremo ogni male; quindi il primo gioco è quello del Battista. Fatto il gioco del Battista cioè la volontà di convertirsi, di cambiare e di camminare allora cambia l'atteggiamento.

Se quando facciamo il male Dio ci parla col rimorso, quando facciamo il bene ci chiama con la gioia, che è la forza per fare il bene, con l'amore, con la pace. Queste sono le due regole fondamentali, mentre noi rischiamo di voler essere gioiosi quando bisogna lamentarsi e continuare a lamentarci dei nostri malanni quando invece stiamo abbastanza bene, stiamo crescendo ed è importante coltivare la gioia.

Quindi sembra che Dio non riesca mai ad incontrarci perché vogliamo sempre il contrario di quello che Lui ci propone e difatti questo mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori verrà eliminato. Però Gesù apre con una speranza e dice comunque la "sapienza fu ritenuta giusta da tutti i suoi figli".

I figli della sapienza sono i peccatori di cui si parla prima, che accettano il battesimo di Giovanni, capiscono la sapienza di Dio, sono figli di Dio, figli della sapienza, si lasciano generare da questa sapienza e perciò parteciperanno al banchetto della sapienza e alla festa. Si apre perciò uno spiraglio: dopo aver detto che questa



generazione non vuole capire niente dice “tuttavia” chi vuol capire può capire, sempre.

Mi sembra che questo testo che narrativamente interrompe il racconto della vita di Gesù ci serve a riflettere in modo complessivo: Gesù riflette i miei desideri? Risponde ai cliché che ho in testa, oppure è un altro? È la domanda del Battista. Ci aiuta a capire che attese, che idee abbiamo noi di Lui.

La seconda domanda è: che idee ho io del Battista? Della conversione, del senso della giustizia, dell’attesa, del senso della libertà, di tutte le cose di cui ha parlato il Battista? Sono la prima parte del gioco di Dio ma poi, in realtà, come facciamo noi? Facciamo il contrario di quello che dovremmo fare in quel momento? Se facciamo il male diciamo che non è poi tanto male e ci giustificiamo, quando poi camminiamo e scivoliamo un po’ verso il bene diciamo che sì..., ma poi..., scivoliamo via subito e non cresciamo mai.

Tuttavia il brano si chiude con la speranza che la sapienza sarà giustificata dai suoi figli; chi la accoglie, chi si lascia generare dalla sapienza si accorgerà che la troverà giusta e sarà la sua giustizia. Questo testo ci serve per chiudere il cammino di quest’anno con questi interrogativi su Gesù, sul Battista e su di noi.

Il cammino è sospeso ma non è concluso. Suggestisco di rileggere il Vangelo di Luca fino qui.

Test di approfondimento

- Salmi 95; 146-145;
- Isaia 1, 1-20; 29, 1-24; 42, 1-25;
- Malachia 3, 1-24